

Iniziativa internazionale per fermare la guerra in Siria Sì alla democrazia, no a un intervento straniero!

Noi, sottoscritti, appartenenti ad una società civile internazionale sempre più preoccupata per il terribile spargimento di sangue in Siria, stiamo sostenendo una iniziativa politica basata sui risultati della missione che alcuni nostri colleghi hanno svolto a Beirut e Damasco nel settembre 2012. Questa iniziativa consiste nel chiedere che una delegazione internazionale di personalità di alto livello possa andare in Siria allo scopo di discutere con i principali attori politici per aprire la strada a una soluzione politica del conflitto armato in Siria, un conflitto che minaccia seriamente la pace nel mondo e l'esistenza della Siria come nazione indipendente e sovrana.

In questa prospettiva sosteniamo pienamente la seguente dichiarazione:

Tutti gli occhi sono puntati sulla guerra in atto in Siria, una guerra che sta annegando nel sangue il suo popolo. Siamo molto preoccupati non solo perché il conflitto ha oramai acquisito una pericolosa dimensione geopolitica. Il legittimo movimento del popolo siriano per i diritti democratici, inizialmente pacifico, sorto sull'onda di quello dei suoi fratelli arabi, rischia di trasformarsi in una guerra civile settaria con un massiccio coinvolgimento regionale e internazionale.

Siamo consapevoli che nessuna delle parti in lotta potrà vincere una guerra di logoramento in un prossimo futuro. Il popolo siriano e quello arabo debbono quindi fare attenzione affinché le conquiste della loro resistenza contro il predominio occidentale e israeliano e le dittature regionali, non vadano in malora e non vengano distrutte.

Allo scopo di salvare le conquiste e di continuare la lotta per la democrazia, la giustizia sociale e l'autodeterminazione popolare, è indispensabile una soluzione politica del conflitto attraverso una soluzione negoziata. Solo in questo modo il settarismo religioso verrebbe contenuto, l'intervento straniero scongiurato, e il movimento democratico di massa potrà prevalere.

Agiremo quindi a sostegno di una soluzione politica per porre fine allo spargimento di sangue seguendo questi criteri:

- 1) Noi sosteniamo pienamente l'avvio di un processo politico dovrebbe iniziare con i negoziati e il cessate il fuoco. Questo dovrebbe andare di pari passo con un processo di de-escalation e de-militarizzazione che permetta al popolo siriano di esprimere la propria volontà pacificamente e, infine, di andare alle urne.
- 2) Dal momento che qualsiasi soluzione deve essere basata sulla volontà sovrana del popolo siriano noi rifiutiamo categoricamente ogni tipo di intervento militare, da qualsiasi parte esso venga.
- 3) Il rispetto del diritto sovrano all'auto-determinazione implica il rispetto dei diritti democratici e sociali della stragrande maggioranza del popolo. Pertanto, nessuna grande forza politica deve essere esclusa a priori. Una soluzione pacifica sostenibile dev'essere basata su un processo costituzionale che permetta libere elezioni, organizzate da un governo di transizione a seguito di negoziati.
- 4) Dal momento che il conflitto ha conosciuto una crescente strumentalizzazione da parte delle sette religiose, che intralcia l'unità popolare basata sulla democrazia, noi sosteniamo tutte quelle iniziative e quelle tendenze esistenti, politiche e militari, che stanno promuovendo la tolleranza interconfessionale sulla base di uguali diritti per tutti i cittadini.

Con la firma di questa dichiarazione vogliamo dare il nostro pieno sostegno alla delegazione internazionale diretta in Siria per l'inizio del 2013, nella speranza che questa iniziativa darà un contributo significativo alla pace nell'area.